

Pistole&Mescal: l'America raccontata dal Messico

IL «COLLARE DI FUOCO» di Valerio Evangelisti è un western sulla rivoluzione repubblicana e «juarista» di metà Ottocento; un romanzo storico e antimperialista ma che «evoca» anche fatti più recenti

di Wu Ming 1

Valerio Evangelisti pensa che raccontare l'America non sia impresa da lasciare in esclusiva agli americani. Gli americani sono troppo dentro l'America e i suoi confini immediati, difetta loro la capacità di vedersi da fuori, il distacco parziale, l'empatia con altri mondi e culture. Impero coloniale sui generis, l'America nulla sa di come la vedano i colonizzati. Non a caso nel post 11 Settembre sono usciti saggi con titoli interrogativi come *Perché il mondo detesta l'America?* o *Perché ci odiano?*

Lo sguardo dei narratori europei è invece prezioso. Dopo sessant'anni di rapporto con la cultura a stelle e strisce, noi siamo anche americani. I *baby boomers*, fin dall'appellativo, sono stati la prima generazione euro-americana-



Un disegno per il Dia de los muertos, la festa dei morti messicana

nizzata, ed Evangelisti (classe 1952) ne fa parte a pieno titolo. Al contempo, però, l'Europa rimane altro: noi vediamo l'America da fuori, anche quella che è dentro di noi. Guardiamo l'America, ma i piedi sono saldi sul limi-

ne, la soglia del nostro retroterra. «Doppia coscienza», se si vuole: partecipazione e distacco. Parlando dell'America, in realtà parliamo di noi, noi Italia, noi Europa, noi stessi, visti alla luce del rapporto con l'America.

Tuttavia, se un italiano ambienta un romanzo in America, subito se ne critica l'«esterofilia», la presunta subaltermità. Parole d'ignoranza. Non furono degli italiani, quarant'anni fa, a rivitalizzare il western, genere quintessenziale dell'autorappresentazione americana? Quando il western è d'oltreoceano cominciò a imbolsirsi, a farsi manierato e fumettoso (cfr. *I magnifici sette*), alcuni italiani (*in primis* Sergio Leone) decisero di non lasciare il genere in cattive mani, si appropriarono di quel materiale e ne trassero qualcosa di nuovo e diverso, influenzando a loro volta i cineasti americani. In letteratura, il western è morto e sepolto da tempo: Louis L'Amour non c'è più, Elmore Leonard scrive altro, nuove leve non ne esistono. Dal primo romanzo del ciclo del *Metallo urlante* (1998), Evangelisti ha scelto di riprendere il genere e trasformarlo. Nel farlo, l'autore bolognese ci racconta le altre Americhe. Gli Usa del movimento operaio dagli albori (*Antracite*) alla decadenza (*Noi saremo tutto*) lasciano ora il posto all'America che esiste ap-

Dopo «Antracite» e «Noi saremo tutto», l'autore passa il confine e dà voce ai latinos

pena sotto il Rio Grande e continuamente sfora, sconfina, si vendica, «contro-invade» gli invasori. L'America dei latinos che tanto spaventa i reazionari alla Huntington.

Il collare di fuoco (Strade blu

Mondadori, pagg. 440, 16) è l'inizio di una nuova saga. Come in molti spaghetti-western, anche qui ci si inoltra nel Messico rivoluzionario. Non la rivoluzione di Villa e Zapata, bensì quella repubblicana e «juarista» di cinquant'anni prima, coi suoi strascichi pluridecennali (le vicende vanno dal 1859 al 1890). Il «collare di fuoco» che dà il titolo al romanzo è il rapporto conflittuale tra Messico e Stati Uniti, «annosa questione» che non perde d'attualità. Il lettore si perde e ritrova in un meta-western corale e pieno di sorprese, senza un protagonista ma con una continua staffetta tra i personaggi, che sono una miriade. Ogni capitolo è un quadro a sé stante, spostato nel tempo di qualche mese, di un anno, di un lustro, ed è impossibile riassumere la trama (le trame) in poche righe. C'è una proliferazione inaudita di nomi (almeno un nome nuovo ad ogni pagina), e appositi microsegnali dicono al lettore quando tenerli a mente e quando no. La scrittura è accordata su un finto «registro medio», in realtà eccedente, sovvertito sin dalle prime pagine.

Non solo western: a essere scavato dall'interno è tutto il romanzo popolare otto-novecentesco, dal feuilleton in poi, da Dumas padre a Eugène Sue a Salgari, passando per Verne, Ponson du Terrail e Maurice Le Blanc. Colpi di scena, dialoghi, rallentamenti, accelerazioni... Viene tutto da lì, e quando arriva è diverso, è una mutazione.

Ad un certo punto, Evangelisti allude all'attualità in modo più scherzoso ed esplicito: «I texani, innamorati della democrazia, votavano sempre su tutto; poi non importava che elettori balordi esprimessero preferenze balorde». Il riferimento al governatore

Bush non è casuale, è anzi una micro-dichiarazione di poetica: *Il collare di fuoco* è un romanzo antimperialista, com'era antimperialista il ciclo maledico di Salgari. Mompracem resiste ancora. L'elemento di critica più potente è la descrizione del mito americano come costruzione eretta sul razzismo, l'ossessione per la razza, la fobia razziale. Del resto, senza il genocidio dei nativi, la schiavitù dei neri e il furto delle terre al Messico («terra di meticci negroidi») - insomma, senza la «questione razziale» - l'America non esisterebbe. In questo romanzo, gli *anglos* sono tutti figli di una cultura fortemente razzista. Il linciaggio è il loro sport preferito. Le cose che fanno e dicono erano normali, all'epoca. Moneta corrente, e lo è rimasta fino a pochi decenni fa. Oggi quelle frasi ci fanno schifo, con la loro presenza sembrano infangare la pagina. Segno che i tempi cambiano. Ma... ne siamo proprio sicuri? È impossibile leggere questo romanzo senza pensare all'europarlamentare Borghese. In fondo, certa moneta non va mai fuori corso da

Nel libro gli «anglos» sono tutti figli di una cultura fortemente razzista

sola, occorre mandarcela a forza. Ma guarda te cosa vado a pensare... E bravo Evangelisti! Ti mette la mano dietro la nuca e ti affonda il muso giù nella merda. La migliore pedagogia possibile, e di questo lo ringrazio.

LA MOSTRA

In quella bambina c'è una donna

PIERPAOLO PANCOTTO

Mai fidarsi delle apparenze perché, com'è noto, possono ingannare. Si pensi alle bambine di Kiki Smith: piegate a terra circondate da docili bestiole; sospese nell'aria a mo' di libellule; ritte tipo bambola Lenci; sedute composte su una seggiola; unite in piccoli gruppi di conversazione oppure isolate a sorvegliare una stanza, una finestra, un angolo di casa. Tutto, dai gesti che compiono alla esile struttura fisica che possiedono ispira un senso di tenerezza. Poi per queste bambine si rivelano assai diverse da come appaiono a un primo, superficiale sguardo. L'armonia dei loro gesti, la grazia, la delicatezza con la quale svelano, talvolta, alcune parti del loro corpo nascondono, in realtà, un'inquietudine profonda legata alla propria condizione: esse, infatti, sono donne prima che adolescenti e, nonostante l'età, appaiono già del tutto consapevoli delle responsabilità che la vita riserva loro. E come rassegnate ad un destino a volte difficile si esercitano a comportarsi così come dovranno fare di lì a pochi anni, apprendendo gradevoli e disinvolute in ogni circostanza. È intorno a questi temi, d'altronde, che Kiki Smith (Norimberga, 1954), cresciuta nel New Jersey ed attiva a New York, riflette da tempo. La realtà femminile ed il linguaggio del corpo attraverso il quale essa si manifesta, infatti, è da sempre al centro della sua ricerca eclettica, adottando i più diversi materiali e supporti e ispirandosi a tradizioni culturali altrettanto varie. Così come fa in occasione della sua prima mostra individuale a Roma che, dopo l'ampia personale dedicata dalla Fondazione Querini Stampalia di Venezia, raccoglie sculture in metallo e porcellana ed un gruppo di carte ispirate a soggetti floreali espressi con segno esile, per certi versi primitivo enfatizzato sotto il profilo cromatico da tracce di sangue dell'autrice, o a figure di donne, dall'espressione accesa e colte nell'atto di abbracciare piccoli animali. Qua e là, sparsi nella galleria, fantasiosi arredi realizzati con materiali di riciclo, a creare un ambiente confortevole e al tempo stesso straniente.

Kiki Smith
Roma, Lorcan O'Neill
fino al 30 novembre.

IL VENERDÌ NERO Danilo Gallo dedica una biografia all'autore del «Falcone maltese», inventore del noir, e al mistero della sua repentina caduta

Ascesa e caduta di Dashiell Hammett: indagine su una vita da giallo

di Michele De Mieri

Quella di Dashiell Hammett è un'esistenza tipicamente americana, delo scrittore che inventa nella letteratura la parlata del suo paese e del suo tempo: gli anni Venti e Trenta del secolo scorso. Hammett, come Hemingway, vive e scrive confondendo spesso le due cose. Ma se l'autore di *Fiesta* mette nelle sue storie un io ipertrofico e autoreferenziale, Hammett - aiutandosi anche con la simbiosi tra scrittore-detective - resta meno ingombrante, alleggerisce la sua presenza, anche se la sua vita è in parte anche la sua letteratura. Con cinque romanzi e decine di

racconti Hammett non solo fonda la «scuola dei duri» e dà origine all'*hardboiled hero* che avremmo poi incontrato centinaia di volte nei romanzi e al cinema fino ai giorni nostri, ma riesce a catalizzare in un mezzo ultra popolare come il *pulp magazine* i grandi temi della vita americana prima e dopo il crollo di Wall Street. Dopo l'ottimo Meridiano Mondadori dello scorso anno ora è Danilo Gallo a pedinare sinteticamente la biografia di «Dash» ne *Il mistero di Dashiell Hammett* (e/o, pp.102, euro 14: un po' tanti va detto), una buona indagine che pur tralasciando

un po' troppo l'opera dell'autore di *Il falcone maltese* si sofferma invece su alcuni momenti della vita, frugando in un'esistenza di luci e ombre dell'uomo che come scrittore ha ritratto in molti casi al meglio l'essenza di una certa bramosia e selvatichezza americana, il successo e il crimine, ed è poi stato accusato di attività antimericane. Da indagante a indagato è questo in sintesi il percorso che Gallo ricostruisce nel suo libro: da un giovane Hammett al lavoro come agente dell'Agenzia Pinkerton, poi pubblicitario, allo scrittore di successo; dallo scrittore in crisi, con un black-out creativo durato 27 anni, all'uomo che finì sul banco

dei braccati dal senatore Joseph McCarthy e da lì in carcere, all'ex scrittore che passò gli ultimi anni della sua vita, curato da quella Lillian Hellman - scrittrice di teatro - che fu la compagna di molti anni, per finire i suoi 66 anni all'alba del 10 gennaio 1961. Quella che Ham-

È vero che uccise un attivista del sindacato? E perché smise di scrivere?

mett lasciava non era più da anni la sua America, la legge delle giungle d'asfalto e i suoi cinici antieroi si erano mutati in qualcosa d'altro. Due sono i punti più interessanti del racconto di Gallo. Il primo è legato alla sospetta partecipazione di Hammett, allora in qualità di agente Pinkerton, all'uccisione di un attivista sindacale a Butte, nel Montana; il futuro scrittore aveva 23 anni e allora la Pinkerton era spesso il braccio violento delle società minerarie. La vicenda di Butte, su cui Hammett tornò poche volte e con molta reticenza negli anni successivi, non sarà probabilmente mai completamente chiarita. Il secondo pun-

to, perché smise di scrivere, è più facilmente spiegabile. Hammett, già poco dopo il 1930, non aveva più storie; la sua vena si era presto esaurita e l'*uomo ombra* del 1934 è infatti già più un romanzo glamour - disegnato sulla coppia Hammett-Hellman, un anticipo della fortunata serializzazione di Nick e Nora - che il noir secco e cupo in cui si muove ora l'anonimo Continental Op, ora Sam Spade. Il mistero di Hammett, che è anche il suo miracolo, è quello di uno scrittore che, in una decina d'anni, fonda un genere, racconta l'altra faccia dei ruggenti anni Venti e poi sopravvive a se stesso.

DIBATTITI Un ciclo del Vieusseux Società Filosofica e Istituto Gramsci

AFirenze sfida tra filosofi sul presente

«Pensare il presente. Filosofi a confronto», è un ciclo di 12 incontri settimanali (ogni giovedì) che inizierà il 1° dicembre per concludersi il 25 maggio 2006, con una tavola rotonda su «Scienza e filosofia a confronto». L'iniziativa promossa dal Gabinetto Vieusseux, dalla sezione fiorentina della Società Filosofica Italiana e dall'Istituto Gramsci Toscano, è stata presentata dai tre presidenti, rispettivamente Enzo Cheli, Fabrizio Desideri e Mario Caciagli. Agli incontri parteciperanno alcuni dei maggiori filosofi italiani e stranieri, fra i quali Pergrgio Odifreddi, Umberto Curi, Sergio Givone, Giulio Giorello, Giacomo Marramao, Elena Pulcini, Salvatore Natoli, Françoise Collin, Serge Latouche, Imre Toth, che si confronteranno su temi come: pace-guerra, passione-ragione, differenze-uguaglianza, locale-globale.

APPUNTAMENTI Alla Libreria Editrice Goriziana

A Gorizia omaggio ad Altan e von Mailly

A partire da domani apre al pubblico il settore antiquario della Libreria Editrice Goriziana, con stampe, volumi e pubblicazioni d'epoca. Per festeggiare l'evento, la Leg organizza una «festa letteraria». Si partirà con una dedica a Francesco Tullio Altan e alla sua Pimpa, nel trentesimo compleanno della cagnolina a pois. Sarà proposta una selezione delle pubblicazioni sorte intorno alla Pimpa insieme a proiezioni video e postazioni interattive di gioco. A completare l'omaggio, una piccola mostra dei personaggi del *Bacio di una morta*, di Carolina Invernizzi, ritratti dalla matita di Altan. Seguirà la presentazione del cofanetto edito dalla Leg contenente i *Ricordi goriziani* e le *Leggende del Friuli* e delle Alpi Giulie di Anton von Mailly, autore mitteleuropeo che bene rappresenta lo spirito e la vocazione internazionale incarnati dalla città di Gorizia.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione

UNIVERSITÀ della Toscana

Sono aperte le iscrizioni al voucher della Regione Lazio che finanzia i corsi:

(A) ALTA FORMAZIONE-FORMAZIONE SUPERIORE
(disoccupati, tra i 20 ai 29 anni, in possesso del diploma di scuola media superiore)
- Esperto nella riforma fiscale
- Doppiatore
(disoccupati, tra i 20 ai 29 anni, in possesso del diploma universitario o laurea di base)
- Creazione impresa innovativa
(disoccupati, tra i 25 ai 34 anni, in possesso del diploma di scuola media superiore)
- Addetto al recupero e manutenzione dei beni culturali
(disoccupati, tra i 25 ai 34 anni, in possesso di laurea)
- Corso di formazione superiore Ambiente e Salute
- Curatore di parchi, giardini e orti botanici

(B) FORMAZIONE PERMANENTE
(occupati, tra 35 e 49 anni, in possesso della licenza media inferiore)
- Esperto sicurezza e qualità settore agroalimentare
(occupati, preferibilmente a partire dai 45 anni, non è previsto un particolare titolo di studio)
- Approccio alla lingua inglese generale e tecnica

(C) FORMAZIONE CONTINUA
(occupati, tra 35 e 49 anni, in possesso del diploma di scuola media superiore)
- Approccio alla lingua inglese generale e tecnica

I candidati devono essere residenti o domiciliati nella Regione Lazio
I corsi si terranno presso l'Università della Toscana
L'indirizzo internet con il quale collegarsi per l'iscrizione è il seguente: <http://formazioneindividuale.sirio.regione.lazio.it>

Per ogni ulteriore informazione: www.انيتus.it
I dati dei candidati saranno trattati ai sensi della legge n. 675/96.
Le iscrizioni sono soggette a valutazione da parte di un'apposita Commissione istituita dalla Regione Lazio, la quale istituirà una graduatoria dei soggetti beneficiari del Voucher.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale per l'Orientamento e la Formazione

ECOLOGIA

LEGAMBIENTE LAZIO

Sono aperte le iscrizioni al voucher della Regione Lazio che finanzia i corsi:

A) ALTA FORMAZIONE-FORMAZIONE SUPERIORE
(disoccupati, tra i 20 ai 29 anni, in possesso del diploma di scuola media superiore)
- Rischi emergenze ambientali

(C) FORMAZIONE CONTINUA
(occupati, preferibilmente a partire dai 45 anni, non è previsto un particolare titolo di studio)
- Rischi emergenze ambientali

I candidati devono essere residenti o domiciliati nella Regione Lazio
I corsi si terranno presso l'Università della Toscana
L'indirizzo internet con il quale collegarsi per l'iscrizione è il seguente: <http://formazioneindividuale.sirio.regione.lazio.it>

Per ogni ulteriore informazione: www.انيتus.it
I dati dei candidati saranno trattati ai sensi della legge n. 675/96.
Le iscrizioni sono soggette a valutazione da parte di un'apposita Commissione istituita dalla Regione Lazio, la quale istituirà una graduatoria dei soggetti beneficiari del Voucher.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale per l'Orientamento e la Formazione

La Sapienza
Università di Roma

Sono aperte le iscrizioni al voucher della Regione Lazio che finanzia il corso:

A) ALTA FORMAZIONE-FORMAZIONE SUPERIORE
(disoccupati, tra i 20 ai 29 anni, in possesso di Laurea di primo livello in "Scienze e tecniche psicologiche della valutazione e della consulenza clinica")
- Salute mentale e cura dei bambini, adolescenti e adulti traumatizzati

Il corso si terrà presso il Centro Interdipartimentale di Psicologia Clinica, Facoltà di Psicologia, Università di Roma "La Sapienza".
I candidati devono essere residenti o domiciliati nella Regione Lazio
L'indirizzo internet con il quale collegarsi per l'iscrizione è il seguente: <http://formazioneindividuale.sirio.regione.lazio.it>

Per ogni ulteriore informazione: massimo.ammaniti@uniroma1.it
I dati dei candidati saranno trattati ai sensi della legge n. 675/96.
Le iscrizioni sono soggette a valutazione da parte di un'apposita Commissione istituita dalla Regione Lazio, la quale istituirà una graduatoria dei soggetti beneficiari del Voucher.